

Il sogno a cinque cerchi della spadista reggiana Marta Ferrari

«Ho dimostrato il mio valore Merito le Olimpiadi»

«**A**ppena possibile farò cose normali come andare da un parrucchiere, un giro in centro. Ho visto che si sta rianimando. Che tristezza vederlo deserto».

La spadista Marta Ferrari non ha potuto proseguire il suo cammino sportivo che in questo inizio 2020 le aveva riservato due vittorie in campo internazionale piuttosto importanti.

Il Covid, che ha bloccato l'Italia intera, non ha risparmiato la sua disciplina che anzi, stenta a riprendere per le stringenti normative che impongono distanziamento sociale e rispetto di regole che, in uno sport atletico qual'è la **scherma**, rendono complicata la gestione degli spazi condivisi.

«A breve potrei riprendere ad allenarmi in palestra - racconta la trentenne spadista reggiana, tesserata per il Gruppo Sportivo Aeronautica Militare, nonché portacolori dell'Ama Koala di Reggio - perché come atleta della Nazionale, avrei i requisiti. Dovrò però attendere perché gestire e applicare il decreto per una palestra piccola come quella di via Melato, comporta costi importanti».

Nel frattempo, come ha mantenuto la forma?

«Ho attrezzi da palestra ovunque. Mi sono allenata tanto. Sono in perfetta forma per la prova costume (ride, ndr). Per la tecnica, ho preso a prestito il vecchio "piastrone" da palestra del mio maestro, Massimo Bertacchini. Era inutilizzato e l'ho portato a casa per provare attacchi e stoccate. Certo in giardino è un'altra cosa».

Quindi si allena tra pini e rose?

«Per fortuna sì. Ho un giardino che mi ha consentito di vivere con maggiore serenità questa situazione. Tra i progetti di riapertura delle palestre, c'è quello di creare luoghi all'aperto dove allenarsi, quindi mi sto preparando. Ma all'inizio, mi ha preso lo sconforto».

Dal punto di vista sportivo?

«Sì. Avevo appena vinto due gare, ero carica mentalmente per andare in Cina a disputare la mia prima gara di Coppa del Mondo stagionale in uno stato di grazia fisica e tecnica. Lo stop mi ha fatto crollare il mondo addosso. In un attimo ho capito che non sarebbe stata una vacanza e, soprattutto non sapevo quando saremmo ripartiti. Lo sport, in questo, mi ha aiutato: saper gestire le sconfitte e gli imprevisti mi ha consentito di rimettere insieme i pezzi e non mollare».

Lo sport si è fermato.

«Tutto annullato fino a settembre con ancora la qualifica olimpica in corso e campionati italiani non fatti. E ancora non ci sono date certe».

Come ha sfruttato questo periodo?

«Abbiamo appuntamenti fissi con Milano e Reggio (le due palestre dove la Ferrari si allena, ndr) per visionare filmati dal punto di vista tattico assieme al preparatore Davide Duchetta e ai maestri Angelo Mazzoni e Massimo Bertacchini. Cose che dovremmo fare durante l'anno, ma per le quali non si trova mai il tempo. Ho vissuto la famiglia come non mi capitava da anni. Mia sorella Diana, per esempio. Vive e lavora a

Milano, ma è rimasta con noi a casa. È stata fondamentale. Abbiamo ovviamente litigato, ma ci siamo anche tanto divertite. Senza di lei sarebbe stato tutto molto più difficile. E ho studiato per la magistrale».

Lei pratica anche il tennis. Ha pensato di provare questa strada per allenarsi?

«Vorrei andare a fare qualche ora di allenamento con il mio maestro, Renato Mediolì. Mi ha detto che si può, ma senza fare la volée che è ancora proibita (ride divertita, ndr). Per fortuna quella non la so fare. Spero di tornare presto a usare una racchetta».

Si allena in giardino, ma la pedana non le manca?

«Mi manca e molto. Mi sento come sospesa. Mi mancano il maestro, i compagni, l'ambiente. A casa fatichi ad allenarti perché non scatta quel meccanismo che si attiva nel momento in cui carichi la borsa in auto per andare in palestra. Quando riprende-

remo, infatti, uno degli aspetti più complicati sarà quello di riadattare il cervello. Sono a favore dello smart working, ma solo per qualche giorno la settimana».

La stagione è stata benevola. Ma quando piove, come fa?

«Dentro casa, per la gioia di mia madre. Abbiamo spostato tutti mobili».

Tokyo 2020: le Olimpiadi spostate di un anno. Per lei sarà un vantaggio?



«Avrò più occasioni di mettermi in luce, sperando che il Ct mi dia una occasione. Ho dimostrato quello che valgo. Penso proprio di meritarmela questa chance. In coppa del mondo vanno in dodici e sinceramente non vedo così tante spadiste che si siano sin qui distinte. Onestamente non merito di essere fuori dalle dodici».

Anche perché la sua esclusione dall'azzurro, si aggrappa a cavilli del regolamento.

«Sì. Sono rimasta fuori perché ho mancato la prima prova nazionale in quanto impegnata ai Mondiali Militari di ottobre. Questo potrebbe essere il momento di rivedere anche certi regolamenti».

Sta preparando un futuro da dirigente nel mondo della scherma?

«Ho studiato economia e non nego che il ruolo mi intrighi. Allo stato attuale sono solo una persona che ha vissuto cercando di capire tante logiche. Ma non vivendo a Roma, l'ombelico del mondo sportivo, credo che certe chance siano precluse, anche se io mi sento cittadina del mondo per aver girato il globo».

Cosa le ha insegnato questo virus?

«Ad apprezzare la libertà. Eravamo tutti abituati a spostarci. Ora vediamo le nostre libertà limitate. Credo apprezzeremo di più il poter uscire per una passeggiata. Per i giovani della mia età, la libertà è un valore scontato, non come lo fu per i miei genitori e ancor prima, per i miei nonni. Noi siamo cresciuti nel benessere, con i problemi per il lavoro instabile».

Ma al suo appuntamento che organizza da anni con le amiche, ha continuato a pensare?

«A giugno spero di organizzare la mia solita festa a tema. Quest'anno sarà sugli anni '70. Anche a costo di farla nel mio giardino, vorrei proprio realizzarla».

Ha mai realmente avuto paura della malattia?

«Ho temuto per mia nonna e per i miei. Non per me. Sono una persona ottimista». —

ALESSANDRO ZELIOLI

IL PROFILO

A 15 anni entra in Nazionale Laureata a Unimore

Marta Ferrari nasce a Reggio il 6 gennaio 1990. Pratica la scherma sin da piccola sotto la guida di Massimo Bertacchini, Maestro e ideatore della Scherma Koala, ora Ama Koala. Dal 2009 è tesserata per il Centro Sportivo Aeronautica Militare e si allena anche a Milano-scherma, seguita dal Maestro Angelo Mazzoni. Dall'età di 15 anni è nella Nazionale di spada. Da Under ha vinto gli Italiani Under 17 (2006) e Under 20 (2008) oltre a due Europei: l'Under 20 (2009) a squadre e Under 23 (2013) individuale e l'argento con la squadra femminile. Nel 2018 ha vinto l'oro a Nancy con la Nazionale Militare a squadre. Ha vinto una Coppa Italia (2014) e una Coppa Europa a squadre (2010). Nell'ultimo anno ha vinto la prova del Circuito Europeo di Busto Arsizio (VA) e la prova del Circuito Europeo di Mannheim (GER). Vanta innumerevoli piazzamenti in gare di livello Mondiale che l'hanno portata a essere stabilmente tra le prime dieci spadiste italiane. Nel 2017 si è laureata in Economia Aziendale a UniMore.



Peso:85%

La regina
della scherma

VERSO
TOKIO
2021



Peso:85%